

Spettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

L'intervista

UMBERTO ORSINI

attore

«Il mio sogno? Restare a Bergamo con la compagnia»



Umberto Orsini in scena: «Per la prossima stagione ho scelto un testo pressoché sconosciuto di Arthur Miller, "Il prezzo"» FOTO ROSSETTI

Ornella Vanoni, 80 anni e un triplo cofanetto

Il 22 settembre Ornella Vanoni compie 80 anni e il 23 settembre, per festeggiare la ricorrenza, esce il triplo cofanetto «Più di me più di te più di tutto».



Umberto Orsini è il nome di spicco dei primi appuntamenti di «Fiato ai libri», il bel festival di libri, letture e letteratura promosso dal Sistema bibliotecario Seriate Laghi. Succede sabato al Cineteatro Gavazzeni di Seriate (ore 20,45, ingresso euro 8, prevendita presso Libreria SpazioTerzoMondo di Seriate, www.fiatoailibri.altervista.org, www.facebook.com/fiatoailibri), con «La ballata del carcere di Reading» di Oscar Wilde: con Orsini c'è Giovanna Marini, musicista ed etnomusicologa. Una rara coppia d'artisti, tra i più interessanti che la scena italiana possa proporre, per l'anticonformismo della scelte e la coerenza dei percorsi: abbiamo intervistato Orsini.

La sua «Ballata del carcere di Reading» è una vera e propria messa in scena, sia pur ridotta all'essenziale di voce e canto: che cosa l'ha spinto verso questo testo, relativamente poco noto?

«Mi colpì, una decina d'anni fa, apprendere che Adriano Sofri, che allora stava ancora scontando la sua pena, non aveva potuto darne una lettura pubblica in Duomo, a Milano. Il problema, mi parve, riguardava non solo la figura di Sofri, ma anche il testo. Mi chiesi che cosa potesse rendere ancora oggi controverso e pericoloso un testo poetico di più di cent'anni fa, nato durante la prigionia di Wilde. E pensai che proprio questo fosse un buon motivo per affrontarlo».

Nesorti uno spettacolo con Giovanna Marini, per la regia di Elio De Capitani.

«Lo traducemmo ex novo e Marini, che s'appassionò alla "Ballata" sentendone recitare dei brani durante lo spettacolo "L'urlo" di Pippo Delbono, compose la musica e il canto utilizzando il testo inglese. Ci tengo a precisare che a Seriate non porteremo lo stesso

allestimento. Ci saremo Giovanna ed io, lei con la chitarra e io con il libro, un piccolo espediente scenico per creare un elemento di distanza tra me, l'autore e il testo, e rendere chiaro che io non "faccio" Wilde, ma mi confronto con le parole e la sua poesia. E poi...».

Poi?

«Ci tenevo ad essere qui. Prima di tutto per la credibilità e l'entusiasmo del direttore artistico Giorgio Personelli: mi piace l'idea di un festival per "dare fiato ai libri", perché troppo spesso ci si dimentica che le parole sono fatte per essere dette, prima che stampate, che sono vive, che questa è tutta la differenza che il teatro può fare.

«Solo nel teatro della vostra città accetterei la "residenza", altrove no»

Sabato è a Seriate con «La ballata del carcere di Reading» con Giovanna Marini

E poi mi piace Bergamo, ci sono stato spesso, ha un bellissimo teatro in cui mi piacerebbe tornare e magari anche qualcosa di più».

Che cosa?

«Non pensi che la mia sia piaggiera. Alla mia età penso di non averne più bisogno. Da tre anni ho fondato la mia compagnia, la Compagnia Orsini. Ci metto la faccia e i miei soldi, in una fase della vita in cui si pensa in genere a raccogliere più che a investire. Ebbene, in questi tre anni molti teatri mi hanno proposto una "residenza": ho sempre rifiutato. Fa-

rei eccezione per Bergamo, però».

Perché Bergamo?

«Perché ha un bel pubblico, ha i numeri, ha un meraviglioso teatro, ha pure recuperato quel gioiello del Sociale. Ha le potenzialità e sarebbe una bella sfida. E ora basta o dicono che mi autocandido».

Nel frattempo gira l'Italia ben tre produzioni, tra novità e riprese.

«La novità è "La resistibile ascesa di Arturo Ui" di Bertolt Brecht per il Teatro di Roma. Poi ci sono le mie produzioni, "Il gioco delle parti" di Pirandello diretto da Roberto Valerio e "Le memorie di Ivan Karamazov". Mi piacciono testi che scavano nel sottosuolo della nostra umanità e dell'anima».

È questo il compito di un attore?

«Andare in profondità, al fondo di un autore o di un testo, sì. E offrire allo spettatore un'esperienza che magari, da solo, a casa, non avrebbe creduto di poter affrontare. È il motivo per cui ho scelto per la prossima stagione un testo pressoché sconosciuto di Arthur Miller, "Il prezzo". Non lo sa ancora nessuno, ufficialmente, sa? Ma ormai sono sicuro di farlo».

Perché si sceglie un testo del genere?

«Perché non si deve aver paura di proporre qualcosa di nuovo. Perché "The Price" è una metafora potente della nostra società. Perché il pubblico è migliore di come lo si dipinge a volte. E perché il teatro deve osare, abbandonare i calcoli facili. Per questo ho aperto una mia compagnia, per questo a ottant'anni continuo a lavorare e mi innamoro di un progetto nuovo, dei testi inediti del Premio Riconoscimento che presiedo, di uno spettacolo che offra qualcosa di diverso».

Pier Giorgio Nosari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renga, a Bergamo tre concerti «La provincia è il mio segreto»

A margine del concerto veronese di Pino Daniele all'Arena, per la celebrazione di «Nero a metà», album seminale del 1980, Francesco Renga lancia la sua tournée salutata da gran successo, ancora prima che inizi.

In diverse città gli appuntamenti sono già sold out, in alcune si va al raddoppio di data, a Bergamo si triplica. Ecco gli appuntamenti: 17 ottobre primo concerto al Creberg Teatro, repliche il 23 ed il 27 dello stesso mese. Il Tempo Reale Tour parte il 12 ottobre da Bologna e, ai dati di oggi, si conclude il 29 novembre con la terza data milanese. Per ora trentadue concerti in meno di quarantacinque giorni. Ferdinando Senzano, il presidente di F&P Group che organizza il tour, non esclude che si possano aggiungere altre date. Il successo di Renga e del nuo-

vo album «Tempo reale» dopo il passaggio sanremese era quasi previsto, anche se numeri del genere fanno davvero la differenza, di questi tempi. La nostra città non ricorda facilmente una tripletta di concerti così. Solo i Pooh se lo sono permesso in altri tempi, anche recentemente.

Francesco vive un bel momento. Sta bene ed è abbronzato, contento dei risultati. In una sala stampa improvvisata, allestita nel tempio della lirica, a poche ore dal concerto di Daniele, si schermisce. Per un bresciano d.o.c. la lingua napoletana ha una pronuncia irraggiungibile, per via delle cadenze. «Sul napoletano non sono forte. "Nero a metà" è un disco meraviglioso, da ragazzino l'ho divorato. Difficile fare un album così, senza scivo-



Francesco Renga sarà al Creberg Teatro il 17, 23 e 27 ottobre

lioni. Quando lo ascoltavo all'epoca mi colpiva la libertà che veniva fuori da quella musica. È un disco che non si può ripetere per la libertà, il sentimento che l'avvolge».

Renga da Michele Canova in poi ha cambiato un po' tutto del suo staff. Nuova casa discografica, nuovo produttore, altre strategie. «Tempo reale» è il risultato di un cambio di orientamento e anche di stile. Francesco ha asciugato il suo stile, senza rinunciare al bel canto, riconducendo la sua voce ad una «normalità» necessaria, in sintonia con i gusti, i tempi, la musica che gira oggi. «Tutto sta funzionando, grazie al lavoro di tutti e al mio non lavoro. L'idea di lasciar perdere il tour estivo e di puntare tutto sul tour invernale ha pagato. Si sono fatte delle scelte, anche di tipo economico. Di questi tempi bisogna tenere i piedi per terra, non forzare la mano. Bisogna avere l'umiltà di considerare le situazioni, il territorio. In que-

sta stagione della nostra vita per molti è difficile trovare i soldi per fare la spesa, figuriamoci trovarli per andare ad un concerto. Il disco è stato complicato realizzarlo. Le scelte non erano facili. Il cambio d'orizzonte c'è stato. In un momento difficile anche l'artista deve sentirsi responsabile. Oggi se sbagli una cosa sola non

ti fanno fare più nulla: né disco, né tour. Allo spettacolo stiamo ancora lavorando. Le date sono raccolte in sei settimane, è quasi un tour de force. Credo che sia venuto il momento di cominciare a ragionare da provinciali, per adattarsi meglio alla realtà delle

le cose».

Dato il successo il progetto Messico è posticipato. «Ci andremo a fine gennaio. Fino ad ora ci sono stato un paio di volte. Bisogna concretizzare dei rapporti. L'obiettivo non nascosto è quello di pubblicare l'album in spagnolo».

Ugo Bacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA